

SPECIALE CERTIFICAZIONI

IN COLLABORAZIONE CON NUMERICA

OLTRE LA CRISI

La certificazione dà più competitività alle nostre aziende

■ Il trend degli ultimi dieci anni sull'export dei prodotti più forti del made in Italy - abbigliamento-moda, alimentare, arredamento-mobili, apparecchiature meccaniche, edilizia e vetro - dimostra che investire nell'innalzamento della qualità del prodotto e del processo produttivo risulta decisivo per il recupero di competitività su mercati turbolenti, come quelli attuali. In una fase di crisi prolungata, più qualità significa più crescita. Con l'obiettivo di riflettere su quanto il Sistema Paese stia investendo in «qualità» e su quanto la relativa certificazione possa essere un moltiplicatore di competitività, Accredia, che verifica e riconosce 168 organismi di certificazione e ispezione in Italia, ha avviato da qualche mese il proprio Osservatorio. L'Osservatorio Accredia, realizzato con il supporto tecnico-scientifico del Censis, analizza aspetti diversi, che vanno dalla misurazione dell'impatto della certificazione di qualità sul miglioramento dell'efficienza delle imprese, alle dinamiche dell'offerta e della domanda di certificati ISO 9001. Le analisi condotte evidenziano come la certificazione di qualità migliori la redditività e la gestione corrente delle imprese: indici come il Roi ed il Roe, o la rotazione del capitale circolante e la gestione dei crediti si rivelano sistematicamente migliori presso le imprese certificate rispetto ad imprese prive di certificazione. Nel campione di aziende, analizzate con la collaborazione di Manageritalia, più del 60% dispone di certificazione di qualità, a cui in larga misura si attribuisce una funzione positiva. Il 90% di chi è in possesso di un certificato ISO 9001 ritiene, infatti, che il Sistema di Gestione per la Qualità consenta all'azienda di migliorare le proprie prestazioni e di razionalizzare l'organizzazione interna. Le imprese vedono la ISO 9001 come un'opportunità, in quanto semplifica e migliora la possibilità di partecipare a bandi e gare d'appalto ed è una scelta strategica per il prestigio che la

certificazione conferisce. Elevate sono però anche le aspettative nei confronti degli Organismi di Certificazione che, per il 70% delle aziende analizzate, devono essere in grado di realizzare un'analisi seria della struttura da certificare e fornire consigli per migliorare costantemente il Sistema di Gestione per la Qualità; per più del 40% delle imprese l'OdC deve dimostrare un elevato livello di competenza e specializzazione in specifici settori produttivi. Non mancano alcuni elementi di debolezza, impliciti in un servizio che si presenta ormai maturo. La grande maggioranza delle aziende ritiene che ottenere un certificato per la qualità sia relativamente semplice e non nasconde una certa delusione. Il rischio è quello della perdita di valore e di visibilità dell'ISO 9001.

«Diversi - sostiene Federico Grazioli, presidente Accredia - sono i passi da compiere per dare più valore ai Sistemi di Gestione per la Qualità, nella consapevolezza che con essi si possa rafforzare la competitività del sistema produttivo nazionale». L'Osservatorio Accredia indica in questo senso quattro strategie che gli Organismi di Certificazione possono attuare: maggiore fidelizzazione dei clienti attraverso la leva della specializzazione per settore produttivo e per filiera; razionalizzazione interna degli Organismi di Certificazione, cross selling ovvero offerta di altre certificazioni (come quella sull'ambiente o sulla sicurezza) oltre a quelle sulla qualità, penetrazione di settori oggi scarsamente presidati. «Le certificazioni, prosegue Grazioli, rappresentano un vero e proprio passaporto per le nostre imprese, che vedono riconosciuta la propria qualità a livello internazionale e, soprattutto, sono una leva importante per snellire la burocrazia e semplificare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione». Un tema, questo, attualmente affrontato nel dibattito sulle misure per far ripartire lo sviluppo e la crescita.

